

DA DOMANI AL MUSEO DEL CINEMA

Non solo horror in mostra la Torino di Dario Argento

di Guido Andruetto

Tutti si ricordano quasi esclusivamente di "Profondo rosso", uno dei capolavori del cinema horror italiano firmati da Dario Argento ed entrati nel filone torinese della storia del cinema. Eppure il regista romano ha girato sotto la Mole altri film di culto con ambientazioni sempre suggestive e inquietanti. Nella sua filmografia non compare solo Villa Scott, la spaventosa villa del bambino urlante situata in corso Lanza, o piazza Cln con la sua dimensione razionalista e metafisica, ma anche il retro della Galleria d'Arte Moderna ne "Il gatto a nove code", altra pellicola da brividi del maestro dell'horror, e i Giardini Lamarmora in "Quattro mosche di velluto grigio". Tappe di un'avventura elettrizzante nel cinema italiano di uno dei protagonisti indiscussi della settima arte a livello internazionale, che ha superato gli 80 anni restando ai vertici della creatività e del talento nel suo campo: lo scorso febbraio è stato presentato in anteprima al Festival di Berlino il suo ultimo film "Occhiali neri", la sua ventesima opera per il cinema, su una giovane escort cieca e un bambino cinese che fuggono da un serial killer in una Roma oscura e terrificante. Di tutti questi pezzi si compone la prima grande mostra, impreziosita da una retrospettiva cinematografica, dedicata ad Argento, che si inaugura domani al Museo Nazionale del Cinema alla Mole An-

tonelliana, alla presenza del regista. L'esposizione ha per titolo "Dario Argento - The Exhibit", a cura di Domenico De Gaetano e Marcello Garofalo, rimarrà visitabile fino al 16 gennaio del 2023, ed esplora tutto il suo universo attraverso diversi piani di lettura del suo lavoro come regista, sceneggiatore, produttore. «Per la prima volta un progetto espositivo compone un completo e articolato discorso visivo sull'immaginario che il regista ha portato sullo schermo - spiega De Gaetano, direttore del Museo - seguendo l'arco temporale del cinquantennale viaggio nei perturbanti territori dell'incubo». Un percorso di visioni e turbamenti che lo spettatore potrà ripercorrere a passo lento osservando i materiali fotografici e i cimeli provenienti dalle collezioni del Museo, dall'archivio fotografico della Cineteca Nazionale, da quelle di collezionisti private di diversi professionisti del cinema come Sergio Stivaletti, autori degli effetti speciali di vari film di Argento da "Phenomena" dell'85 in poi, o Carlo Rambaldi, uno dei più importanti artisti al mondo nell'ambito degli effetti speciali. Le parole di Argento spiegano molto bene il suo rapporto con la città. Non poteva esserci un posto migliore dove organizzare ed allestire un'esposizione di questo livello, definitiva e completa nel taglio che le hanno dato i curatori con l'approvazione del regista. «In uno dei miei film, "Nonhonor", del 2000, Torino appare diversa rispetto al solito: la vedo come piccola, è la Torino vera - racconta Argento - cioè quella delle case, dei portoni che si aprono su bellissimi giardini, delle scale di

marmo che conducono in appartamenti da scoprire. Una Torino, comunque, molto interessante che ho scelto come luogo per girare il mio nuovo film dopo essere stato al Torino Film Festival: camminando di sera come amo fare, mi sono riappassionato a questa città e l'ho voluta riportare nel mio cinema con una nuova chiave di visione, evitando quindi la Torino ormai scontata delle sette sataniche e delle grandi piazze». È la conferma di quello che dice sempre Federico Zampaglione, che non è solo il cantante dei Tiromancino ma anche un regista horror particolarmente interessante e talentuoso, sul rapporto tra il cinema di Argento e Torino: «La città si presta in un modo spettacolare per tutto un certo tipo di cinema, thriller, horror. E Dario Argento ce lo ha mostrato in maniera lampante. È il teatro perfetto, soprattutto quando arriva la notte c'è molto fascino ma c'è anche un brivido che viaggia per Torino. Per uno come me, innamorato di questo genere cinematografico e dei film di Argento, Torino è sempre il massimo». Per vedere per la prima volta o rivedere sul grande schermo tutti i film di Argento, il Cinema Massimo di via Montebello ospita una corpora retrospettiva fino al 24 aprile: domani per l'apertura verrà proiettato "Suspiria" nella versione restaurata con la presenza in sala del regista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870



DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870



📷 I luoghi nei film
In alto piazza Cln e qui a destra Villa Scott, in "Profondo Rosso", a sinistra invece i Giardini Lamarmora in "Quattro mosche di velluto grigio"